



Nicholas Negroponte
PREVEDEVA PER CIASCUNO
UN PALINSESTO PERSONALE

UN PAESE IN web-tv

Da Senigallia a Messina, tante storie di ordinaria programmazione in video

Arriveranno da ogni parte. E -c'è da giurarsi- con videocamera al seguito. Torna a riunirsi l'Italia raccontata attraverso le sue mille televisioni irradiate via internet. Tutte rigorosamente fatte in casa.

La 2ª edizione di «Paese che vai» chiama all'appello le micro web-tv messe in piedi da cittadini, video-maker per passione; si tratta di canali raccontati su Novazq in «Storie di ordinaria programmazione» e recensiti su Altratv.tv. Appoggiano il progetto Iulm, TheBlogTV, Odeon Tv e Movi&Co. L'esercito dei micro-editor si confronterà con esperti e critici televisivi domani e dopodomani allo Iulm di Milano; presenti esponenti di Rai, Sipra, Yahoo!, Current. Il canale C6 trasmetterà in rete l'evento.

Trentotto canali animeranno la due-giorni, quasi 80 prenderanno parte alla successiva rassegna, presentando un video del palinsesto. Dall'indagine di Altratv.tv si contano 88 canali online creati dal basso, con tanto di redazione strutturata e palinsesto seriale pianificato. Accessi non significativi, ma poco importa. Per questi micro-editori della porta accanto fare tv (la propria) è una missione. Anche sociale.

Lo sanno bene a Senigallia, dove un'associazione di diversamente abili scende in strada per denunciare le barriere architettoniche della città. A Reggio Emilia un videocitofono funge da megafono dei problemi della collettività. A Pordenone, si denunciano i mancati lavori di un tratto autostradale. In Romagna la cesenate Tele-osservanza trasmette funzioni religiose. E ancora, nella capitale Monti Tv mostra il rione alle spalle del Colosseo, ricco di botteghe artigiane. In Sicilia Telestrada dà voce ai senza fissa dimora.

Canali di servizio per gli italiani all'estero, come con Messina Web tv, Torano tv, Pierodasarono: ricevo

segnalazioni da America e Brasile. Espressioni dei paesaggi italici, come con Orso Tv, Sfumature di viaggio, Miasorrento.

Dal meeting parte una class action sui generis. Le micro web tv raccoglieranno firme per consegnarle ai player delle telecomunicazioni. La richiesta per Telecom, Vodafone, Tre ed Eutelsat è valutare una connessione forfettizzata entro un certo preventivo consumo. Perché queste realtà editoriali fanno servizio informativo. Fungono da megafono per territori spesso dimenticati anche dall'informazione locale.

La raccolta firme non convince Stefano Quintarelli, esperto di nuove tecnologie. «In alcuni territori la banda larga non arriverà mai, i costi sono altissimi. Però basta alzare lo sguardo e scoprire una copertura wireless. L'etere è pieno di onde che portano il segnale. E a volte si considera un territorio in digital divide quando in realtà non lo è davvero».

Dalla distribuzione alla produzione. «Tutte queste esperienze si avvalgono di uno sviluppo oggi alla portata di tutti. Penso a Mogulus o alla nuova interfaccia di YouTube. Il vero limite è la monetizzazione -dice Marco Montemagno, co-founder Codice Internet e volto di Sky-. La rete sta influenzando la cultura generalista. Credo che a breve l'arroganza dei media tradizionali sarà abbandonata».

Giampaolo Colletti

giampaolo.colletti@altratv.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAESE CHE VAÌ

Duemilano, la tv altrove. Al via «Paese che vai», meeting sulle micro web tv italiane, da domani allo Iulm di Milano (ore 10, via Carlo Bo 1). Registrazione gratuita su: www.paesechevai.tv.



Megafoni territoriali

Da Pordenone a Sorrento, si contano 88 canali online creati dal basso, con tanto di redazione strutturata e palinsesto seriale pianificato.

>community>modelli>partecipazione

Professionisti TELEVISIVI

Le community diventano aggregatori video. Al meeting «Paese che vai» ne prenderanno parte una decina, canali nati per gioco e vicini di casa e destinati ad allargarsi verticalmente, a fare opinione.

L'esercito di videocommunity sparso in rete non pone un problema di numeri, ma di intensità della relazione, lontano dalla cultura mass market. «Si va verso un modello partecipativo di videocommunity» dice Bruno Pellegrini di TheBlogTV. E profetizza una mancanza di distinzione tra web tv e videocommunity: «Già oggi è così perché queste tribù sono nate con l'esplosione di YouTube».

La presenza è più consapevole, anche perché cambia il profilo degli utenti della rete che si popola di un pubblico maturo, lasciando il passo agli adolescenti smanettoni. Trionfano le videocommunity dei professionisti. Come quella degli architetti, nata a Torino e ora diffusa in tutto il mondo: su Archiworld.tv è possibile accedere a un archivio di video multilingue. Ma da poco anche avvocati e notai hanno la loro videocommunity: su videodiritto.it è nato un tg giuridico. Ciascun pro-

fessionista si apre una videocommunity. *Global microbrand* definisce il fenomeno, coniato dal pubblicitario della City Hugh McLeod.

In rete i canali più popolati restano comunque quelli legati alle tecnologie. Da segnalare Vodafone Lab, Epson Tv o la neonata Nikonclub.tv.

Inoltre Microsoft stima che l'88% delle donne si colleghi in rete due volte al giorno. Ecco allora il proliferare di web tv per le neomamme. In America Babytvchannel.com. L'Italia propone Mammellarete.it, Blogmamma.it o Mammacheclub.com.

Dal rosa al grigio. Quello dei silver users, navigatori dai capelli d'argento. In Inghilterra esiste Askgeriatric.com, un canale di confronto sulle problematiche degli anziani. Nel nostro paese ha fatto notizia Telesenior, la web tv bolzanina della terza età.

E poi il verde. Si moltiplicano le eco e green tv: Ola Channel, Ricicla, tv, Ambiente.tv o Agireora.it. Da due mesi in rete c'è anche Ecozoom.tv, la prima web tv dedicata all'ecologia nata in concomitanza con «M'illumino di meno». (g.col.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA